

Rassegna stampa del

19 Ottobre 2014



Raffica di detrazioni per ristrutturazioni e acquisto di mobili

Agevolato anche il risparmio energetico

Luca De Stefani

Il disegno di legge di stabilità per il 2015, approvato mercoledì scorso dal Governo, prevede la proroga a tutto il prossimo anno della detrazione Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, sui mobili e sui grandi elettrodomestici e di quella Irpef e Ires del 65% sui lavori per il risparmio energetico qualificato. Non è stata modificata, invece, la detrazione Irpef ed Ires del 65% sugli interventi antisismici "qualificati", che quindi sarà ridotta al 50% per i pagamenti del 2015. Infine, per i lavori verdi sulle parti comuni condominiali, il bonus del 65% è stato prorogato dal 30 giugno 2015 al 31 dicembre 2015, eliminandolo definitivamente dal 2016.

A seguito di queste proroghe, non è necessario modificare i riferimenti normativi da indicare nei bonifici, quindi, per il risparmio energetico qualificato (compresi gli interventi verdi nei condomini) la norma agevolativa è sempre l'articolo 1, commi da 344 a 347 della Legge 206/2006, mentre per le ristrutturazioni edilizie, le misure antisismiche "qualificate" e l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici va indicato l'articolo 16-bis del Tuir.

Risparmio energetico

Il disegno di legge ha prorogato sino alla fine del 2015 l'aumento dal 55% al 65% della detrazione Irpef ed Ires sugli interventi per il risparmio energetico qualificato degli edifici, in vigore dal 6 giugno 2013. In precedenza, era previsto che le spese sostenute nel 2015, fossero agevolate al 50 per cento.

Dal 2016 questa agevolazione per i lavori verdi "qualificati", prevista dalla Legge 206/06, non sarà più utilizzabile, ma si potrà applicare solo l'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir per il risparmio energetico generico (basta il bonifico parlante e non va inviata la scheda tecnica all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori), il quale incentiva tutti gli interventi «relativi alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici», senza dover rispettare i rigidi requisiti previsti dal decreto dello Sviluppo economico 11 marzo 2008 e dalla Legge

206/06 (si veda Il Sole 24 Ore del 26 luglio 2012).

Condomini efficienti

Per gli interventi sul risparmio energetico «relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 117 e 117-bis del Codice Civile» che interessano «tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio», la detrazione del 65%, in vigore dal 6 giugno 2013, è stata prorogata dal Dl di stabilità 2015 fino al 31 dicembre 2015. In precedenza, era previsto che le spese sostenute fino al 30 giugno 2015 fossero agevolate al 65% e che quelle sostenute dall'1 luglio 2015 e fino al 30 giugno 2016 beneficiassero del bonus del 50%.

La riduzione del periodo agevolato di 6 mesi (prima metà del 2016), quindi, è stata bilanciata con l'aumento della percentuale del bonus dal 50% al 65% per il secondo semestre del 2015.

Limiti 55-65%

Per gli interventi sul risparmio

energetico, l'aumento delle percentuali di detrazione dal 55% al 65% (dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2015) non incidono sull'importo massimo dello sconto Irpef ed Ires spettante, in quanto la variazione influenza la spesa massima agevolabile. La norma istitutiva della detrazione del 55%, infatti, prevede solo dei limiti di "detrazione" e non dei livelli massimi di spesa agevolabile; l'aumento della percentuale comporta, quindi, una diminuzione della spesa massima agevolabile per lo stesso intervento.

Recupero patrimonio edilizio

La maxi-detrazione del 50% sugli interventi sul recupero del patrimonio edilizio (manutenzioni, ristrutturazioni e restauro e risanamento conservativo), applicabile dal 26 giugno 2012, è stata prorogata sino alla fine del 2015. In precedenza era previsto che le spese sostenute nel 2015 fossero agevolate al 40 per cento. Dall'1 gennaio 2016, comunque, si ritornerà a regime alla percentuale ordinaria del 36 per cento.

La proroga riguarda anche il limite massimo di spesa per singola unità immobiliare, che rimarrà di 96mila euro sino a fine 2015, per tornare ai consueti 48mila euro dal 2016. L'importo massimo della detrazione per singola unità immobiliare, quindi, sarà di 48mila euro sino a fine 2015 e di 17.280 dal 2016 in poi.

Misure antisismiche

Il disegno di legge non ha modificato, invece, la detrazione Irpef ed Ires del 65% sulle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive ("edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità", zone 1 e 2, Opem 20 marzo 2003, n. 3274), quindi, solo per i bonifici effettuati dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2014 si potrà beneficiare, con le regole delle ristrutturazioni edilizie, della percentuale super-agevolata del 65%, mentre per i pagamenti del 2015 si dovrà applicare la minore detrazione del 50 per cento.

DAL PROSSIMO ANNO Per le misure antisismiche ritorno al 50%

Il disegno di legge di stabilità per il 2015 non ha modificato la detrazione Irpef ed Ires del 65% relativa alle misure antisismiche dell'abitazione principale o delle costruzioni adibite ad attività produttive ("edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità", zone 1 e 2, Opem 20 marzo 2003, n. 3274), quindi, solo per i bonifici effettuati dal 4 agosto 2013 al 31 dicembre 2014 si potrà beneficiare, con le regole delle ristrutturazioni edilizie, della percentuale super-agevolata del 65%, mentre per i pagamenti del 2015 si dovrà applicare la minore detrazione del 50 per cento.

L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO (36-50-65%), MOBILI ED ELETTRODOMESTICI (50%)

Percentuale di detrazione e limite massimo di spesa agevolata sullo stesso intervento (anche su più anni) effettuato nella stessa unità immobiliare (comprensiva di pertinenza), in base alla data del bonifico

Tipologia di agevolazione	Fino al 25 giugno 2012	Dal 26 giugno 2012 al 5 giugno 2013	Dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2013	Dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2015	Dal 1 gennaio 2016
<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzioni straordinarie, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia su abitazioni (anche manutenzioni ordinarie di parti comuni condominiali). - Ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi. - Realizzazione di autotimese o posti auto pertinenziali. - Eliminazione delle barriere architettoniche. - Prevenzione di atti illeciti di terzi. - Cablaggio di edifici. - Contenimento dell'inquinamento acustico. - Misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica (*) - Bonifica dall'amianto. - Riduzione degli infortuni domestici. - Conseguimento di risparmi energetici, compreso il fotovoltaico (articolo 16-bis, comma 1, Tuir). - Acquisto di abitazioni in fabbricati interamente ristrutturati (articolo 16-bis, comma 3, Tuir) (**) 	Detrazione Irpef del 36% a regime, con limite di spesa di 48.000 euro e detrazione di 17.280 euro	Detrazione Irpef del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro e detrazione di 48.000 euro	Detrazione Irpef del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro e detrazione di 48.000 euro	Detrazione Irpef del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro e detrazione di 48.000 euro	Detrazione Irpef del 36%, con limite di spesa di 48.000 euro e detrazione di 17.280 euro
Mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.	Nessuna detrazione	Nessuna detrazione	Detrazione Irpef del 50%, solo se spetta la detrazione del 50% per uno dei lavori dell'articolo 16-bis, Tuir, pagati dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2013	Detrazione Irpef del 50%, solo se spetta la detrazione del 50% per uno dei lavori dell'articolo 16-bis, Tuir, pagati dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2015	Stop alla detrazione

(*) Le misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica, riferite a costruzioni adibite ad abitazione principale o ad attività produttive, saranno detraibili Irpef ed Ires al 65%, per i bonifici effettuati dal 4 agosto 2013 (data di entrata in vigore della Legge 90/13, di conversione del D.L. 63/13) e fino al 31 dicembre 2014 ovvero al 50% dal primo gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, nel limite massimo di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare. Negli altri casi, spetta la detrazione Irpef del 36% (50% per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2015).

(**) Solo se si ritiene applicabile anche per il 2014 e il 2015 l'interpretazione estensiva della circolare dell'agenzia delle Entrate 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 2.1, la quale per il periodo che va dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2013 ha compreso anche questi acquisti tra quelli super-agevolati al 50%. L'articolo 16, comma 1, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, per 3, proroga il maxi-bonus del 50% al 2014 e ora al 2015 solo agli interventi dell'articolo 16-bis comma 1, Tuir e "ferme restando le ulteriori disposizioni contenute nell'articolo 16-bis", Tuir (si veda Il Sole 24 Ore del 31 dicembre 2013)

RISPARMIO ENERGETICO QUALIFICATO (55-65%)

Percentuale di detrazione e limite massimo di spesa agevolata sullo stesso intervento (anche su più anni) effettuato nella stessa unità immobiliare (comprensiva di pertinenza), in base alla data del bonifico

Tipologia di agevolazione	Dal primo gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2007	Dal primo gennaio 2008 e fino al 31 dicembre 2011	Dal primo gennaio 2012 e fino al 5 giugno 2013	Dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2015	Dal primo gennaio 2016
Pannelli solari per la produzione di acqua calda	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 109.090,91 euro e di detrazione di 60.000 euro	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 109.090,91 euro e di detrazione di 60.000 euro	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 109.090,91 euro e di detrazione di 60.000 euro	Detrazione del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60.000 euro	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.
Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 30.000 euro (*)	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 30.000 euro (*)	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 30.000 euro (*)	Detrazione del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro (*)	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.
Pompe di calore ad alta efficienza e impianti geotermici a bassa entalpia	No	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 54.545,45 euro (*)	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 54.545,45 euro (*)	Detrazione del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro (*)	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.
Scaldacqua a pompa di calore	No	No	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 54.545,45 euro (*)	Detrazione del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di detrazione di 30.000 euro (*)	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.
Strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti), strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 109.090,91 euro e di detrazione di 60.000 euro	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 109.090,91 euro e di detrazione di 60.000 euro	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 109.090,91 euro e di detrazione di 60.000 euro	Detrazione del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di detrazione di 60.000 euro	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.
Riqualificazione energetica generale di edifici	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 181.818,18 euro e di detrazione di 100.000 euro	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 181.818,18 euro e di detrazione di 100.000 euro	Detrazione del 55%, con limite di spesa di 181.818,18 euro e di detrazione di 100.000 euro	Detrazione del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di detrazione di 100.000 euro	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.
Interventi precedentemente descritti, effettuati su parti comuni condominiali o su tutte le unità immobiliari del condominio	Detrazione del 55%, con i limiti dei punti precedenti	Detrazione del 55%, con i limiti dei punti precedenti	Detrazione del 55%, con i limiti dei punti precedenti	Detrazione del 65%, con i limiti di detrazione dei punti precedenti	Stop alla detrazione del 55-65%, ma resta la possibilità di beneficiare del 36% dell'articolo 16-bis, Tuir.

Infrastrutture, sbloccati 1,7 miliardi

Decreto Lupi per finanziare 15 opere - Concetto elastico di «cantierabilità» per evitare la revoca dei fondi

Giorgio Santilli

ROMA

■ Maurizio Lupi approva con tempestività la prima tranche di quindici opere finanziate dallo Sblocca-Italia, per un valore totale di 1.664 milioni (sui 3,9 miliardi totali del decreto legge) che dovranno essere "cantierati" per 335 milioni entro il 31 dicembre 2014 e per 1.329 milioni entro il 30 giugno 2015. Il ministro delle Infrastrutture ha firmato il decreto interministeriale per la ripartizione delle risorse e lo ha inviato per la controfirma al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che non dovrebbe tardare a chiudere il cerchio. Come già successo con il «decreto del fare» nel 2013, Lupi è stato rapidissimo nella messa a punto del provvedimento di sblocco delle risorse, rispettando il termine di 30 giorni - che lui stesso aveva chiesto di inserire nel Dl - per completare l'iter previsto dal decreto legge.

Nessuna sorpresa nella scelta delle opere e nelle cifre assegnate che erano state già anticipate dal ministro delle Infrastrutture ed erano state poi allegate al decreto. Le quattro opere che dovranno partire entro fine anno sono: autostrada Trieste-Venezia, passante ferroviario di Torino, piano dei passaggi a livello di Rfi e sistema idrico Basento-Bradano. Il cadenzamento delle somme prevede una spesa di 515 milioni entro il 2015 e dei restanti 1.079 milioni tra il 2016 e il 2018.

La novità più rilevante del provvedimento firmato da Lupi riguarda, però, il concetto di cantierabilità. Il ministero delle In-

frastrutture, per evitare la tagliola della revoca dei fondi prevista dallo stesso Sblocca-Italia nel caso in cui i provvedimenti non siano cantierati entro i due termini previsti del 31 dicembre e del 30 giugno, ha articolato il concetto di "cantierabilità", prevedendo per ogni singola opera una specifica prestazione dovuta dalla stazione appaltante per evitare la revoca. Una flessibilità che era stata invocata a gran

LE URGENZE

Quattro opere da far partire subito: Trieste-Venezia, passante di Torino, piano dei passaggi a livello e sistema idrico Basento-Bradano



Cantierabilità

● La «cantierabilità» è una condizione propria dei progetti di lavori: indica che vi è un progetto esecutivo e tutti gli elementi autorizzativi necessari ad aprire il cantiere. Il termine è entrato nel linguaggio giuridico per indicare condizione necessaria per avere un finanziamento. Ora diviene concetto elastico, intendendosi l'ottenimento di un requisito specifico e non di tutti quelli necessari per l'apertura del cantiere.

voce *in primis* dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) proprio per evitare false partenze. Resta il fatto che, al solito, la vera apertura dei cantieri slitterà in avanti di settimane o mesi, confermando la cronica patologia del sistema italiano delle opere pubbliche rispetto a seri cronoprogrammi, fin dalla fase iniziale del progetto.

Vediamo nel dettaglio l'elenco delle condizioni di cantierabilità, opera per opera. Per la terza corsia Trieste-Venezia sarà sufficiente al commissario inviare entro la scadenza al Mit «un ulteriore stralcio delle lavorazioni». Per la metro C di Roma basterà al Comune inviare il progetto definitivo aggiornato. Per il Passante di Torino bisognerà inviare il progetto definitivo, così come per la Regione Basilicata sul completamento del sistema idrico Basento-Bradano (settore G). Per i passaggi a livello, a Rfi addirittura basterà mandare al Mit il «programma complessivo degli interventi». Per l'Alta velocità Verona-Vicenza-Padova basterà trasmettere l'accordo ai sensi della convenzione vigente per la redazione del progetto definitivo, mentre per il Terzo Valico si dovrà inviare «l'aggiornamento della nuova articolazione dei lotti costruttivi coerentemente alle disponibilità finanziarie vigenti» alla data del 31 dicembre 2014. Per il Tunnel del Brennero è sufficiente che sia trasmesso al Mit «l'ulteriore lotto costruttivo e il conseguente piano lavori» e sia pubblicata «una manifestazione di interesse sulla Guce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle opere sbloccate

Costo delle opere espresso in milioni di euro

- Continuità interventi Nuovo Tunnel del Brennero 270

- Asse autostradale Trieste - Venezia 30

- Ulteriore lotto costruttivo Asse AV/AV Verona - Padova 90

- Completamento e ottimizzazione della Torino - Milano con viabilità locale mediante l'interconnessione tra la SS32 e la SP299 - Tangenziale di Novara - lotto 0 e lotto 1 72

- Completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino 25

- Messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo - Ventimiglia 29

- Terzo Valico dei Giovi - AV Milano - Genova 200

- Completamento asse viario Lecco - Bergamo 15

- Quadrilatero Umbria - Marche 120

- Tratta Colosseo - Piazza Venezia della Linea C di Roma 155

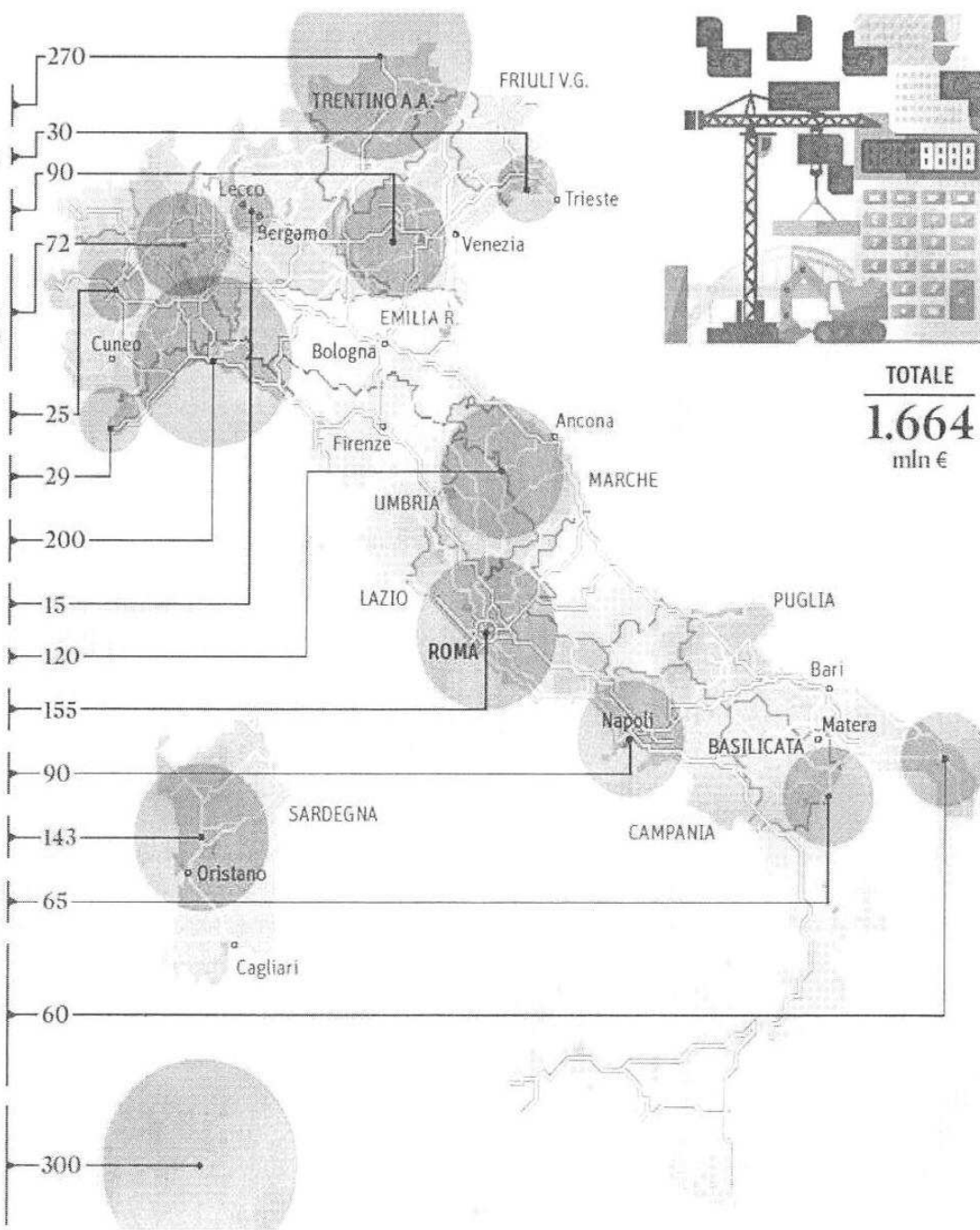
- Completamento Linea 1 metropolitana di Napoli 90

- Messa in sicurezza dei principali svincoli della SS 131 in Sardegna 143

- Completamento sistema idrico Basento - Bradano, settore G 65

- Interventi di soppressione e automazione di passaggi a livello sulla rete ferroviaria, individuati, con priorità per la tratta terminale pugliese del corridoio ferroviario adriatico Bologna a Lecce 60

- Rifinanziamento dell'art.1 comma 70 della legge 147/2014 relativo al superamento delle criticità sulle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie 300



Camera. La commissione Ambiente ha concluso l'esame alle 5 di ieri mattina

Sblocca-Italia in Aula verso la fiducia Torna il regolamento edilizio unico

ROMA

■ C'è voluta una nottata di votazioni, finita ieri mattina alle 5.30, per completare l'esame del decreto legge Sblocca-Italia in commissione Ambiente della Camera. Domani il provvedimento è atteso nell'Aula di Montecitorio dove è pressoché scontato che il governo metterà la fiducia per evitare l'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle che già in commissione ha provato a bloccare l'esame. Forti critiche anche dalla Lega che a un certo punto ha abbandonato l'aula della commissione. «Sono stati presentati oltre 3 mila emendamenti nel corso dell'esame - dice il presidente della commissione, Ermete Realacci - e ne abbiamo votati circa 1.200, con quattro notti di lavoro. Mi pare che il confronto costruttivo non sia mancato e sono soddisfatto dell'esito perché c'è stato un miglioramento del testo in molti punti critici del provvedimento». Si tenga conto che Realacci ha anche dichiarato inammissibili quasi una decina di emendamenti presentati dal governo, cosa che non succede molto spesso. Tra questi

quello che estendeva l'attività delle società di ingegneria (contro cui si erano schierati gli ordini degli architetti e degli ingegneri), quello che consentiva assunzioni a tempo determinato per l'Expo e quello che pretendeva di dichiarare «di pubblico interesse» tutti gli impianti legati al trasporto, allo stoccaggio e alla raffinazione degli idrocarburi.

REALACCI

Il presidente della commissione Ambiente: testo migliorato, il confronto non è mancato con 1.200 emendamenti votati

Tra le misure approvate nell'ultimo tour de force con la regia della relatrice Chiara Braga (Pd) c'è la reintroduzione dello schema di regolamento edilizio unico valido per tutti i comuni, proposto originariamente dal Consiglio nazionale degli architetti che infatti hanno subito commentato positivamente. Una norma che dovrebbe aiutare a superare lo

spezzatino di norme e definizioni del settore edile. Correzione di rotta, invece, per l'articolo 5 sulle autostrade: i piani di fusione e le connesse proroghe dei termini di scadenza delle concessioni potranno essere approvati soltanto dopo il via libera preventivo dell'Unione europea.

Anche l'articolo 17 sulle semplificazioni edilizie e urbanistiche ha subito numerosi modifiche. Centrali in questo capitolo gli emendamenti presentati dal pd Roberto Morassut: «Introduzione del contributo straordinario per le varianti urbanistiche e deroghe edilizie che consentiranno ai comuni una seria tassazione della rendita urbana per la prima volta nella storia urbanistica italiana; eliminazione dell'iniziale intenzione di lasciare in carico ai privati le opere pubbliche di convenzione; eliminazione del permesso di costruire in deroga per gli interventi di ristrutturazione urbanistica; obbligo di voto per i consigli comunali e di pubblicazione per i "permessi di costruire convenzionati"».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EMENDAMENTI APPROVATI**Regolamento edilizio unico**

■ È stato approvato dalla commissione Ambiente l'emendamento che introduce nel decreto legge Sblocca-Italia la previsione di uno schema nazionale di regolamento edilizio unico. Inizialmente proposta dal Consiglio nazionale degli architetti, la norma era rimasta nelle bozze del provvedimento urgente in agosto ma poi era stata eliminata nel testo finale per le osservazioni del Quirinale. La nuova versione supera quelle obiezioni. È una innovazione forte che supera lo «spezzatino» di norme tecniche e definizioni di 8 mila comuni

Autostrade: serve l'ok della Ue

■ Correzione di rotta sostanziale per l'articolo 5 del decreto legge sulle concessionarie autostradali: i piani di fusione fra società concessionarie e di razionalizzazione della rete e le connesse proroghe dei termini di scadenza delle concessioni potranno essere approvati soltanto dopo il via libera preventivo dell'Unione europea. I piani autostradali dovranno ricevere anche il parere del Nars e quello dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Salta di fatto la procedura straordinaria e accelerata che aveva voluto il ministro Lupi per velocizzare gli investimenti programmati

Semplificazioni urbanistiche

■ Accolto un emendamento Morassut che prevede l'introduzione del contributo straordinario per le varianti urbanistiche e per le deroghe edilizie che consentiranno ai comuni una seria tassazione della rendita urbana, l'eliminazione dell'iniziale intenzione di lasciare in carico ai privati le opere pubbliche di convenzione, l'eliminazione del permesso di costruire in deroga per gli interventi di ristrutturazione urbanistica, l'obbligo di voto per i consigli comunali e di pubblicazione per i «permessi di costruire convenzionati»

L'EDITORIALE

L'AUTOSTRADA
CHE EVIDENZIA
DUE ITALIE

DOMENICO TEMI'IO

La strada non è "dritta", come il titolo della fiction Rai in onda domani, ma "storta". Sì, perché quando una cosa resta incompiuta, noi siciliani la chiamiamo "storta", cioè mal riuscita. Parliamo dell'autostrada del Sole. Doveva unire l'Italia, come fu detto cinquant'anni fa in occasione della sua inaugurazione. Così non è stato. L'unico che tentò l'impresa, scusate il paradosso, fu un secolo e mezzo fa Giuseppe Garibaldi. Impiegando senz'altro molto meno tempo, solo alcuni mesi. Il generale, salendo dal Sud, si fermò a Teano, anzi lo fermarono; l'autostrada, scendendo dal Nord, si è invece fermata (o la fermarono, come con Garibaldi?) a Napoli. Era l'ottobre del 1964.

Solo dopo questa data il governo decise di continuare sino a Reggio Calabria. Ma le cose non sono andate come prima. In otto anni furono realizzati ben 759 km, mentre per quei restanti 494, che portano sino allo Stretto, è trascorso mezzo secolo. Se allora all'inaugurazione si parlò di impresa epica, oggi l'«impresa» vista dal Sud si può considerare una delusione. Tra l'altro, ancora, mancano quasi cento chilometri per considerare l'opera ultimata. Oltre a tutti i ratoppi che da anni vengono eseguiti a singhiozzo.

Tanti alibi, alcuni in parte giustificati, non potevano fermare un'opera che oggi orgogliosamente si vuol far passare come quella che ha unito il Nord al Sud. Che la politica abbia intralciato la realizzazione siamo d'accordo. I calabresi, ad esempio, hanno voluto che l'autostrada diventasse "storta" facendola salire sino a Cosenza, quando sarebbe bastata solo una bretella. In Portogallo, che consideriamo povero, hanno collegato in pochi anni Lisbona con tutto il Paese. Hanno velocizzato i lavori, magari riducendo all'indispensabile viadotti e gallerie. Per quanto riguarda l'accusa alla burocrazia, può essere vera, ma stranamente nel periodo '56-'64 non è stata per nulla d'intralcio. Neanche la mancanza di denaro può essere stata un alibi. A quel tempo, i favolosi anni Cinquanta-Sessanta, c'era una buona disponibilità finanziaria. La stessa tecnologia per realizzare le grandi opere d'ingegneria simili a quelle del Nord, era andata avanti, anziché indietro. Solo che per tacitare le proteste del Sud, si pensò di realizzare in un primo momento una strada statale più che un'autostrada. Così successivamente si è dovuto rifare tutto. Lo chiamano, ed è ancora in corso, «anmodernamento». Con ulteriore spesa di denaro. Dove c'è un alibi, questo, sì, motivato, è la criminalità, tutta messa assieme, camorra, 'ndrangheta, mafia, ma lì è mancato lo Stato. Si è calato le brache, come da sempre è accaduto in quei territori, Sicilia compresa. C'erano, del resto, molti politici collusi.

Detto questo la nostra rabbia rimane, anzi aumenta specie quando si parla, come ha detto il ministro Lupi in questi giorni, di un «Paese adesso coeso». Significa essere fuori dalla realtà. Un governante può permetterselo solo perché al Sud, in Sicilia in particolare, come diceva Leonardo Sciascia, ci sono molti quaquaraquà. Politici e governanti in tutt'altre vicende affaccendati. Che poi sono anche degli ominicchi, sempre per dirla con Sciascia, ai quali nessuno ha mai chiesto il conto. Gente che non ha avuto, e non le ha ora, le carte in regola per protestare. Se, difatti, oggi il premier Matteo Renzi, taglia i finanziamenti sbattendo la porta in faccia, «non li meritati per gli sprechi che avete fatto», ha, purtroppo, le sue ragioni.

Sì, criticiamo, come stiamo facendo noi, il mezzo secolo trascorso senza il completamento dell'autostrada del Sole, però non possiamo nascondere l'incapacità della Regione e dello Stato di realizzare in Sicilia almeno una decente viabilità. Abbiamo avuto negli anni deputati, senatori, ministri, capi di governo, ma nulla hanno fatto. Ancora parliamo della Siracusa-Gela, della Catania-Ragusa, della Agrigento-Mazara, della Nord-Sud, della ferrovia Palermo-Catania-Messina, compreso il Ponte dei sospiri.

Eppure l'Isola per tutto ciò che è stata, per il potenziale umano che ha (non politico, ovviamente), per la sua cultura (anche quella maltrattata), per la sua posizione geografica (la natura per fortuna ci ha sorriso), un posto al sole lo avrebbe meritato. Altro che autostrada del Sole. Comunque, festeggiamo lo stesso il mezzo secolo di vita di questa opera che è sempre italiana, basta però che non si dica di avere unito il Paese. Sarebbe una fanfaronata. O, se volete, una ulteriore presa per i fondelli. Della quale sinceramente non sentiamo il bisogno.

DL SBLOCCA ITALIA. Primo via libera alla Camera

Disincagliate le opere ferme per ricorsi al Tar Tasse delle trivellazioni ai territori dove s'estrae

Lavori mai partiti. I finanziamenti confluiranno in un fondo che li redistribuirà a cantieri prioritari tra cui la Circumetnea Autostrade, la proroga delle concessioni solo con l'ok dell'Ue

SISMA ABRUZZO

L'Avvocatura «Assolvete gli scienziati»

Assoluzione per i sette componenti della Commissione Grandi Rischi: la chiede l'Avvocatura dello Stato, perché il fatto «non sussiste» o perché «non costituisce reato», per gli scienziati ed ex vertici della Protezione Civile condannati in primo grado a 6 anni di reclusione per aver fornito false rassicurazioni agli aquilani dopo la riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma che devastò L'Aquila provocando 309 morti. La richiesta, ieri, nella terza udienza del processo in Appello. Il procuratore generale Romolo Como ha invece già chiesto la conferma della pena. «Nessuno ha detto: state tranquilli perché non ci sarà un terremoto - ha precisato Carlo Sica, legale dell'Avvocatura con Massimo Giannuzzi - E se anche fosse stato detto, manca il passo successivo, ossia non c'è stata la comunicazione alla popolazione». Ci sarebbe stata, invece, ipotizzano i difensori della Commissione, una qualche responsabilità degli organi di informazione.

MILA ONDER

ROMA. Arriva il primo via libera al decreto Sblocca Italia, con l'ok della Commissione Ambiente della Camera, che ha lavorato ad oltranza nella notte di venerdì per esitare il testo. Il prossimo passaggio è adesso atteso in Aula a Montecitorio, per come previsto, già domani. «I finanziamenti europei destinati alle regioni del Sud saranno salvaguardati, senza il rischio di essere dirottati altrove», spiega il vice capogruppo del Nuovo Centrodestra alla Camera, Dorina Bianchi, ma sono diversi gli argomenti toccati dal decreto: dallo sblocco delle opere ferme al Tar alla necessità del via libera europeo per la proroga delle concessioni autostradali.

L'iter del provvedimento a Montecitorio è stato rallentato dall'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle che ha causato più volte lo slittamento delle operazioni di voto. Ma le modifiche parlamentari sono state soprattutto influenzate dai fatti di attualità, a partire dall'alluvione di Genova, seguita poi dalle ondate di maltempo a Parma, a Trieste e in Maremma. Per le emergenze nazionali sono stati quindi stanziati 100 milioni di euro, mentre per evitare che i ricorsi al Tribunale amministrativo regionali blocchino all'infinito gli appalti già aggiudicati in gara è stato presentato un apposito

emendamento «liberatorio» del governo. Di seguito, in breve, le principali modifiche apportate al decreto che si pone l'obiettivo fondamentale di sbloccare i cantieri, ridare slancio agli investimenti pubblici e privati e rilanciare il settore delle costruzioni e dell'immobiliare.

CALAMITÀ NATURALI. Una delle principali novità introdotte alla Camera arriva dopo il dramma del capoluogo ligure, causato anche dai ritardi burocratici che non hanno mai permesso l'avvio delle operazioni di pulizia del Bisagno. D'ora in poi le opere potranno dunque partire anche se sulla gara di affidamento è pendente un ricorso del Tar da parte dei concorrenti. Si punta così a velocizzare gli iter amministrativi. Al tempo stesso viene rimpinguato di

100 milioni di euro il Fondo emergenze nazionali della Protezione civile. Le risorse dovrebbero essere destinate a tutti i territori colpiti dal maltempo (e cioè anche alla Maremma, a Trieste e a Parma).

RISORSE DA OPERE RITARDATARIE. I finanziamenti destinati ad opere pubbliche mai partire confluiranno nel Fondo rovesce del ministero delle Infrastrutture che le redistribuirà su altri cantieri ritenuti prioritari. Si tratta della CircumEtnea, le metropolitane di Palermo e di Cagliari e il primo lotto della Termoli-S. Vittore. Aggiunta, dopo l'alluvione che ha flagellato il capoluogo ligure, anche la metropolitana di Genova.

CONCESSIONI AUTOSTRADE. Era uno dei punti più delicati e contestati del decreto Sblocca Italia: la proroga senza gara delle concessioni a fronte di un piano industriale e finanziario delle società. La disposizione, dopo il passaggio alla Commissione Ambiente della Camera, è adesso soggetta al «preventivo assenso» dell'Unione europea. Gli introiti delle nuove concessioni vengono inoltre destinati al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione delle strade Anas.

ACQUEDOTTO PUGLIESE. La società rimarrà pubblica. Un emendamento approvato in Commissione Ambiente elimina la norma che obbligava a privatizzarla.

TASSE TRIVELLE PER IL TERRITORIO. Le maggiorazioni di imposta cui sono soggette le imprese attive nell'estrazione di idrocarburi in Italia saranno destinate non più solo a ridurre l'accisa sui carburanti ma anche «alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card nei territori interessati».

PIANO AMMODERNAMENTO FS. Il ministero delle Infrastrutture dovrà redigere, entro sei mesi dall'approvazione del decreto legge, il piano che dovrà rendere cantierabili nel breve termine opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario.

RETI ULTRAVELOCI NEGLI EDIFICI. Dalla seconda metà del prossimo anno sarà obbligatorio negli edifici di nuova costruzione prevedere canaline per il passaggio dei cavi della banda ultra larga. Il decreto legge contiene anche la defiscalizzazione al 50 per cento della costruzione di reti a banda larga anche in città dove un'infrastruttura è già presente.

SIRACUSA - GELA. Il presidente della Camera di Commercio ha visitato le due aziende interessate dagli espropri

Autostrada, Giannone: «Rispettare il territorio»

ISPICA

●●● «Occorre che l'autostrada venga costruita al più presto ed interamente fino a Gela, ma occorre che il Cas ragioni non sulle mappe bensì sul territorio e sulla economia agricola di qualità insediata». Caustico l'intervento del presidente della Camera di Commercio di Ragusa nell'incontro che si è tenuto nella mattinata di ieri presso l'azienda agricola biologica ispicese «Natura Iblea» coinvolta, assieme ad una seconda azienda, «La Moresca», nella vicenda legata alla costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela nel tratto che arriva fino a Modica.

L'incontro si è tenuto su ri-

chiesta del presidente e del direttore di Confagricoltura Ragusa, rispettivamente Sandro Gambuzza e Giovanni Scucces ed ha permesso a Giuseppe Giannone di rendersi conto di persona di quanto sta accadendo in quel territorio dove le ruspe hanno cominciato il loro lavoro al fine di realizzare il tracciato disegnato dalla mappatura dell'autostrada.

«Da lunedì mi adopererò al fine di convocare una riunione operativa con il Consorzio autostradale siciliano — prosegue Giannone —, l'assessore regionale alle infrastrutture Nico Torrisi, le organizzazioni sindacali e le ditte interessate al fine di definire un criterio oggettivo



Giuseppe Giannone

valido per tutti gli eventuali altri casi in provincia in termini di espropri e di interventi di mitigazione ambientale — spiega Giannone — l'autostrada è fondamentale per l'economia della provincia iblea e dobbiamo individuare criteri validi per tutti da qui in avanti». Ed il presidente Gambuzza tiene a sottolineare nel caso specifico «non si tratta di esproprio di suolo agrario bensì di terreno in cui le due aziende agricole biologiche hanno investito notevoli somme — afferma —. Al Nord si trovano soluzioni adatte che anche da noi chiediamo con forza, soluzioni di mitigazione ambientale applicabili anche nella nostra terra». (P.D.) P.L.D.